

UN DOLORE SENZA FINE

Aveva i ricci biondi e gli occhi azzurri.
Alla tenera età di quattro anni
è stato colto da leucemia
e il morbo più crudele che ci sia
gli ha chiuso gli occhi e l'ha portato via.
Ho pianto accanto a lui mattina e sera.
Pregavo e alzavo gli occhi verso il cielo
sperando in un miracolo divino,
invece m'è rimasto il suo lettino,
il libro delle fiabe sul cuscino
e appesa, poco sopra la spalliera,
la foto del suo terzo compleanno
in cui, con le sue labbra piccoline
soffiava per smorzar le candeline.
La stanza è vuota, vivo in un deserto.
Il cuore è soffocato da sconcerto.
Mi può capire solo chi ha sofferto
la perdita immatura d'un bambino.
E cerco, invano, la rassegnazione
però il dolore è troppo lacerante
e il cuore non ascolta la ragione.
Almeno mio marito, pover'uomo,
s'è immerso a capofitto nel lavoro
cercando in qualche modo di lenire
le pene di quel dramma troppo grande.
**Per me che, invece, l'ho portato in grembo
che l'ho sentito crescere e scalciare
è un fatto troppo grave da accettare!
Quest'orrenda ferita da curare
non so se si potrà rimarginare!**

Roma
23 agosto 1969
Garbellini Sergio